

ORRORE a Brindisi

LE ESEQUIE

Si stringono in diecimila attorno ai compagni e alla famiglia della ragazza uccisa



GLI AMICI

«Non lasciarci soli, continua a ridere e proteggi i tuoi genitori»

(Segue dalla prima pagina)

Sono in migliaia in quella chiesa, in quella piazza, in quelle strade, raccolti nel disordine di un dolore collettivo, nel miracolo di un'assenza totale di rumori. Solo i singhiozzi e i lunghissimi applausi per Melissa rompevano il silenzio perfetto di Mesagne, e piangevano tutti, di ogni età, e c'era il popolo di un'intera provincia che piangeva, e Melissa era negli striscioni, sui cartelli, sui quaderni, nei palloncini, nelle rime, negli slogan, nelle foto, nelle t-shirt, nelle parole, nei canti, nei pensieri. Nella promessa che «nessuno spezzerà i nostri sogni», chi mai potrebbe farlo?

Ma la cronaca del funerale di Melissa è anche quella di un padre ipnotizzato da una bara bianca, che stringe al petto la foto di una moglie giovane e bella in abito da sposa per farla essere lì, anche se mamma Rita da giorni è sprofondata in un sonno artificiale, in ospedale, è lui è pietrificato dal dolore. Massimo Bassi sembra espropriato da tutti i sensi, dalla parola, dal tatto, dall'udito. Non riesce a piangere. Non prega. Non recita nemmeno il Padre Nostro. Strette di mano, carezze baci abbracci, sussurri nelle orecchie dalle più alte autorità dello Stato, e lui le accoglie con la gentilezza imbambolata di chi non sa, non capisce, non gli importa, non recita neanche il Padre Nostro. E trattiene le braccia con ostinazione attorno alla sua foto. E resta chiuso nella fissità di quello sguardo da bimbo disperato, senza distoglierlo mai dall'involucro sigillato in cui è chiusa sua figlia, con sopra il cuore di pezza, i fiori, la foto ed i peluche.

La cronaca del funerale di Melissa è quella del dolore



DOLORE

A sinistra: l'uscita della bara di Melissa, al termine del funerale, circondata dalla folla. Sopra: la ragazza uccisa. Sotto: a sinistra, Massimo Bassi, il padre della sedicenne. A destra, le amiche della ragazza

che vengono da tutti i comuni della zona coi manifesti delle loro scuole, e in faccia hanno l'indignazione, la passione, il cuore. La cronaca è quella di decine di ragazze che indossano una maglietta bianca con sopra disegnato un cuore e accanto la scritta «Melissa ci resterai dentro X sempre». E le assomigliano tutte. E piangono in sincrono perfetto, tenendosi per mano. E parlano d'amore, con l'intensità integrale dei ragazzi. «Amore mio -singhiozza al microfono una di loro- il tuo banco non sarà mai vuoto». «Non smettere mai di ridere, Melissa -piange un ragazzo- i tuoi amici più cari».

E ride, Melissa, in tutte le foto. Nel suo sorriso immobile, esposto sulla bara, sembra ascoltare con divertimento le preghiere che si levano da quell'altare. Non ci lasciare soli, vivi ancora, proteggi i tuoi amici, «proteggi

Un paese intero ai funerali «Melissa, sempre con noi»



IL PAPÀ



Teneva in mano la foto della moglie che non ce l'ha fatta ad essere presente

asciutto di due nonne che tutti accarezzano come bambine, due statue piccoline, senza più lacrime movimenti sguardo né parole, imprigionate nell'assurdità di quel pensiero, loro sedute davanti alla bara della nipotina, invece del contrario. La cronaca del funerale di Melissa è quella di un ragazzo che si

chiama Mario, e ha diciassette anni, e se ne sta appartato con gli amici, e per Melissa indossa come sempre i jeans e una delle sue T-shirt fischissime con i cartoni e la bandiera americana: gli stessi abiti che si metteva quando andavano in villa per baciarsi, che ne sapeva di come ci si deve vestire a un funerale? Piange, si gratta la testa, scorre sul cellulare i messaggi di Melissa, gli amici e le amiche con la cresta e i piercing e le unghie verdi lo accarezzano, gli dicono «se ci fosse Melissa, verrebbe a sedersi accanto a te». Ed ecco le zie, i cognati, le cugine come Francesca che non smette di piangere un momento, un uomo in carrozzella grida davanti al convulso via vai di giornalisti, di scorte e autorità che gli fanno da schermo davanti alla bara di Melissa: «Dovete sparire, là dentro c'è mia nipote, un po' di rispetto, non siamo animali». Rabbia, tensione, tutto



IL FIDANZATO



Tra le lacrime scorre sul cellulare i messaggi del suo amore

si ingorga nel dolore, tra i banchi scivola la notizia «l'hanno preso», qualcuno si fa il segno della croce, altri più tardi, davanti al carro funebre, in piazza, grideranno: «vogliamo i colpevoli», «giustizia». Ma la cronaca del funerale di Melissa è molto più di questo. E' quella di migliaia di ragazzi

i tuoi genitori, solo tu puoi dare loro la forza di andare avanti. Solo tu», sussurra nel microfono il presidente del consiglio regionale. Ha letto i ringraziamenti di Rita e di Massimo per il Papa, per Napolitano e Monti, per don Ciotti, per le autorità, per i compagni, per gli amici. Quindi la voce si è spezzata, le lacrime si sono sciolte, sciogliendo in un secondo quelle collettive. E' stato allora che ha pianto anche Massimo, che si è lasciato abbracciare e accarezzare. Con Rita indivisibile, sul petto, abbracciato a sua madre come un bimbo, ha accompagnato Melissa al cimitero, tra due ali di folla che applaudiva. Li seguiva un corteo di migliaia di ragazzi, coi loro striscioni. «Ci mancherai», «contro le stragi di innocenti combatteremo in 48.000». Cuccioli pieni di sgomento e partigiani.

Marida Lombardo Pijola

© riproduzione riservata

LE REAZIONI DELLA SCUOLA

Anche un libro per ricordare la compagna scomparsa. E un istituto a lei dedicato

BRINDISI - Il ricordo tra le lacrime: sul banco di Melissa un mazzo di fiori, un orsacchiotto di peluche e un biglietto con la scritta «Ciao Melissa, rimarrai sempre nei ricordi di chi ti ha amato. Ciao, piccolo angelo, sorrisi dal cielo». E nello stesso tempo la reazione composta, civile, coraggiosa: in centinaia che si riuniscono per parlare di legalità programmando con dirigenti scolastici e insegnanti attività didattiche inedite. Così il mondo della scuola brindisino ha

risposto all'attentato dinamitando di sabato.

Il punto di concentrazione della reazione è stato ovviamente l'istituto professionale "Morvillo Falcone", quello frequentato da Melissa. Dopo un primo appello informale nella palestra della scuola, studenti e docenti si sono trasferiti nel vicino istituto Majorana dove ad accoglierli c'erano il sottosegretario all'Istruzione Elena Ugolini e anche un team di cinque psicoterapeuti inviati dal mini-

istero con il compito di accompagnare il ritorno a scuola dei ragazzi. Il primo atto di un lungo percorso che proseguirà con la realizzazione in aula di un elaborato in ricordo di Melissa. Scritti, disegni, poesie, slogan finiranno poi in un "instant book" intitolato "La scuola in ricordo di Melissa".

«Questo atto che ha colpito la parte più importante del nostro Paese è un atto che ha perso», ha commentato da Assisi il ministro dell'Istruzione, Fran-

cesco Profumo «Dalle scuole oggi viene un segnale di grande coraggio e forza», ha sottolineato invece a Brindisi il ministro della Giustizia, Paola Severino, A Casamassima, in provincia di Bari, sorgerà anche la prima scuola intitolata a Melissa Bassi. Lo ha annunciato il presidente della Provincia di Bari, Francesco Schittulli.